

PROFESSIONI TRA EMERGENZA E RILANCIO Evento nazionale in streaming - 12 novembre 2020

Discorso della Presidente di Confcommercio Professioni Anna Rita Fioroni

Per questo 2020 non potevamo rinunciare al nostro evento annuale, perché mai come ora è necessario esserci con la nostra testimonianza. Perché Confcommercio c'è e anche Confcommercio Professioni c'è per i suoi professionisti associati.

Ringrazio i Relatori, i rappresentanti delle nostre Associazioni nazionali e territoriali in collegamento, la Sottosegretaria Francesca Puglisi e il Presidente Sangalli che ci dimostra sempre attenzione.

La Federazione cresce e ad oggi si compone di 35 organizzazioni territoriali e di 21 Associazioni nazionali: stiamo consolidando una rete che, a breve, sarà in grado non solo di portare avanti la rappresentanza sindacale di settore, ma anche una progettualità associativa che coinvolge imprese e professionisti per il rilancio del Paese.

Per quanto riguarda la ricerca presentata da Mariano Bella, voglio mettere in evidenza un aspetto:

prima della diffusione del Covid, le professioni non ordinarie popolano il terziario di mercato e aumenta la domanda di servizi resi in particolare dalle professioni. Cresce il volume del reddito complessivo prodotto in assoluto dallo 0,5 allo 0,6 per cento e sul totale dei redditi del sistema economico italiano. Crescono anche numericamente nel periodo considerato i professionisti non ordinari, sono arrivati a 390.000, con una crescita di ben il 71,6 per cento. Invece il reddito medio è sempre troppo basso e si riduce del 22,6 per cento. Perché? Questa la prima domanda cui va data una risposta per interrompere questo *trend*.

Una cosa è certa: ci volevano politiche mirate per le professioni già prima del Covid per un mondo che affronta mercati sempre più complessi e deve essere attrezzato per combattere anche le criticità di contesto che portano alla riduzione dei redditi.

Innanzitutto va superato il pregiudizio che aprire una partita iva in questi settori del lavoro autonomo professionale non protetto sia solo il modo per eludere il vincolo della subordinazione! Non è così, i nostri professionisti scelgono a tutti gli effetti l'autonomia come scelta libera ed indipendente puntando sulla qualificazione e sulle competenze.

Per questo, diciamo grazie ai nuovi strumenti di tutela messi in campo dalle nuove leggi che avevano avviato un percorso che poi purtroppo si è fermato (Legge n. 4/2013 e Legge n. 81/2017 o Jobs Act degli autonomi).

Quindi, se il numero dei professionisti è cresciuto nonostante le difficoltà di contesto, pensiamo, allora, quale potrebbe essere lo sbocco occupazionale se ci fossero *policy* attente ed adeguate per i professionisti. Abbiamo visto quanti sono - e non sono una parte di poco rilievo - e lo dico al di là di considerazioni basate sulle appartenenze.

Ora con l'emergenza sanitaria legata al contenimento del Covid-19 e la conseguente crisi economica ancora di più ci vogliono strumenti idonei per un mercato del lavoro soggetto a tutti questi cambiamenti. Anche il *Recovery Fund* e lo *Sure* aprono la strada in tal senso e lo fanno in favore del lavoro autonomo nella sua totalità.

Da una parte, c'è bisogno di gestire l'emergenza e, dall'altra, di guardare al futuro: c'è bisogno di sostegno economico nell'immediato e di autentiche riforme strutturali che favoriscano la competitività e la crescita di tutte le professioni in cui il capitale umano qualificato è riconoscibile, risponde alle esigenze di consumatori ed imprese e crea valore a partire dalle opportunità che vengono dal digitale.

Le misure che sono state finora messe in campo, quindi, non bastano. Non bastavano prima e tantomeno ora in questa emergenza... Abbiamo raccolto le indagini fatte dai nostri associati tra i loro iscritti: sono veramente pochi quelli che non hanno visto mutare in peggio, con drastici cali di incassi e fatturato, la propria attività e non c'è certezza in molti casi per l'andamento nel 2021.

Perciò le indennità già previste dal Decreto Cura Italia e dai successivi Decreti per lavoratori autonomi, professionisti ed altre specifiche categorie, non possono fermarsi al mese di maggio. Ora devono essere previsti per più tempo e con meccanismi di erogazione semplici ed immediati. Gli ultimi ristori riguardano solo le professioni di alcuni settori che purtroppo stanno subendo direttamente gli effetti dei provvedimenti restrittivi e per cui è stato previsto il sostegno economico.

Persistono ancora difficoltà per tornare alla normalità per molti professionisti e si prevedono in proiezione per fine 2020 cali dal 30 all'80 per cento del fatturato, mentre continuerà il fermo forzato per professionisti che lavorano nel settore turistico - con particolare riferimento alle guide ed accompagnatori turistici - nel settore del *wellness* e dell'attività motoria e nel settore degli eventi e dell'organizzazione di feste e cerimonie.

Quale riforma, quindi?

Dalla esperienza che stiamo vivendo è sorta una riflessione importante: c'è bisogno di riforme che vengano incontro all'esigenza di tutela del reddito per la riduzione-sospensione delle attività lavorative con riferimento soprattutto agli iscritti alla gestione separata Inps.

A questo proposito, di recente il CNEL ha approvato una proposta di legge inviata alle Camere elaborata all'interno della Consulta del lavoro autonomo di cui facciamo parte.

La proposta fa riferimento alla creazione di un ammortizzatore sociale per i lavoratori autonomi (cd. ISCRO) iscritti alla Gestione separata INPS a cui si agganciano politiche attive per il ricollocamento degli stessi sul mercato del lavoro con la finalità di riqualificazione professionale.

Voglio anche aggiungere che gli autonomi molte volte rimangono fuori da politiche volte alla conciliazione vita lavoro e di sostegno alla genitorialità che sono fondamentali per gli obiettivi di equità e coesione sociale. Abbiamo messo in evidenza, ad esempio, che sono esclusi dalla possibilità di fruire dei congedi straordinari previsti in caso di quarantena obbligatoria del figlio convivente, ma almeno ora è previsto a loro favore il bonus *baby sitting* per le zone in cui le scuole sono chiuse.

Per la previdenza di questi lavoratori sarà fondamentale incentivare la sanità integrativa con la deducibilità dei contributi al pari dei lavoratori dipendenti, una misura coerente con l'obiettivo di puntare ad un nuovo welfare che, ad esempio, potrebbe guardare agli strumenti bilaterali già esistenti per assicurare ai lavoratori autonomi coperture previdenziali e sanitarie integrative a quelle offerte dal Servizio Sanitario Nazionale.

Tornando all'emergenza, tuttavia, se perdiamo fatturati e incassi non c'è liquidità e non si possono pagare le scadenze fiscali e contributive!

Durante questa fase emergenziale è, quindi, fondamentale la sospensione dei versamenti di tributi e contributi. E ci vuole, a questo proposito, anche un quadro certo che non può cambiare di volta in volta a seconda delle zone gialle rosse o arancioni o dei diversi provvedimenti restrittivi... Con il calo di incassi e fatturato si sospendano, quindi, tutti i versamenti (anche gli acconti) fino a tutto il 2021.

Ci vuole almeno un periodo biennale di dilazione delle somme dovute. La realtà è che da ogni parte si alza il grido per una tregua fiscale.

Altro obiettivo da porsi, inoltre, è quello delle politiche attive che guardino all'innovazione indispensabile per questi settori e che puntino a qualificazione e valorizzazione delle competenze nel corso della vita lavorativa per conservare una professionalità che dia certezza anche occupazionale.

Per questo, è fondamentale il ruolo delle associazioni che in base alla Legge 4/2013 - se rispettata e applicata in coerenza - contribuiscono a creare un ecosistema in cui si garantisce la riconoscibilità delle competenze sul mercato.

Competenze che vanno incentivate con misure *ad hoc* e dando risalto a tutte le nuove professioni nei settori emergenti, a partire dalle professioni del digitale fino ai cosiddetti *green jobs*, e nel contempo consentendo alle cd. professioni tradizionali di acquisire una nuova mentalità che le faciliti nei processi di *innovazione digitale*, che non sono ovviamente riconducibili solo ai sistemi tecnologici.

Diamo, infine, attuazione agli sportelli del lavoro autonomo previsti dalla Legge 81/2017 con un ruolo per le associazioni nel collaborare con i centri per l'impiego nell'incontro domanda/offerta di lavoro autonomo professionale.

È necessario, inoltre, garantire un raccordo tra i diversi sistemi di certificazione delle competenze delle figure professionali, tra *standard* nazionali e sovranazionali, comprendendo il sistema di certificazione ai sensi norme UNI, e promuovere l'ingresso delle professioni nei percorsi educativi e formativi con gli strumenti dell'alternanza scuola-lavoro, tirocini e apprendistato.

Infine, per questa emergenza abbiamo pensato di proporre un intervento di sostegno a lavoratori autonomi e piccoli imprenditori, con meno di 15 dipendenti, per l'acquisto di servizi di consulenza e formazione per la competitività e la ripresa. Una misura strategica per il rilancio dell'intero settore dei servizi professionali di consulenza e formazione, che si possono eseguire anche a distanza e che consentirebbe alle PMI di acquisire questi servizi, per introdurre nuove professionalità e riqualificare la propria offerta.

Chiudo, quindi, riprendendo una riflessione.

Solo con la Legge 81/2017, è iniziata a cambiare la prospettiva del legislatore, venendo incontro all'esigenza di tutela del lavoratore autonomo e del professionista che è diventato contraente debole. Certo, ancora c'è molto da fare!

Ad esempio, con la legge di bilancio 2018, è stato introdotto di nuovo il principio dell'equo compenso da noi tutti auspicato, ma ancora manca la possibilità di attuazione, soprattutto per le professioni non ordinistiche.

Ancora i professionisti continuano a subire soprattutto nei rapporti con i committenti pubblici le conseguenze dei ritardati pagamenti e la corresponsione di compensi non proporzionati a qualità e quantità del lavoro.

Aspettiamo, quindi, la convocazione del Tavolo tecnico presso Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con finalità di monitoraggio e di coordinamento di interventi legislativi sulla materia del lavoro autonomo, per mettere a fuoco proposte che si focalizzino su nuove tutele.

Ricordo, inoltre, che i professionisti sono equiparati alle imprese per l'accesso ai fondi strutturali europei. Ma ancora... questa equiparazione non produce effetti adeguati a loro favore.

Attualmente neanche le linee guida del Governo per l'individuazione delle priorità nell'utilizzo delle risorse del *Recovery Fund* prendono in adeguata considerazione le professioni autonome. Ci auguriamo che non ci sia intenzione di tenere fuori dalla progettualità un settore in evoluzione così importante e strategico per la crescita, per tutti i motivi che abbiamo detto.

Ribadiamo, inoltre, che, per un'ampia diffusione dell'innovazione e digitalizzazione dei processi produttivi, escludere i professionisti dalle relative agevolazioni significa escludere la parte più importante di tutto il mondo dei servizi alle imprese e alle persone.

È perciò importante far accedere al Piano Transizione 4.0 in qualche modo le professioni.

Con il Covid, abbiamo sperimentato forzatamente un nuovo modo di essere professionisti "4.0": l'interazione da remoto fra il professionista e il cliente, la possibilità di strutturare un'organizzazione di persone a "rete" e "globale" senza compresenza, più ampie possibilità di collaborazione con altri professionisti per favorire una risposta multidisciplinare ai problemi della clientela

Questo è anche il futuro delle professioni e ci permette, se adeguatamente supportato, di lavorare in questa emergenza con un minimo di ottimismo.

L'appello che rivolgiamo oggi alle istituzioni è, quindi, il seguente: lavoriamo insieme per costruire il nostro futuro, ma soprattutto ora affrontiamo questa pandemia con strumenti adeguati.